

FIG. 1 - BUDAPEST, MUS. DI BELLE ARTI - GIORGIONE (?):
RITRATTO D'UOMO

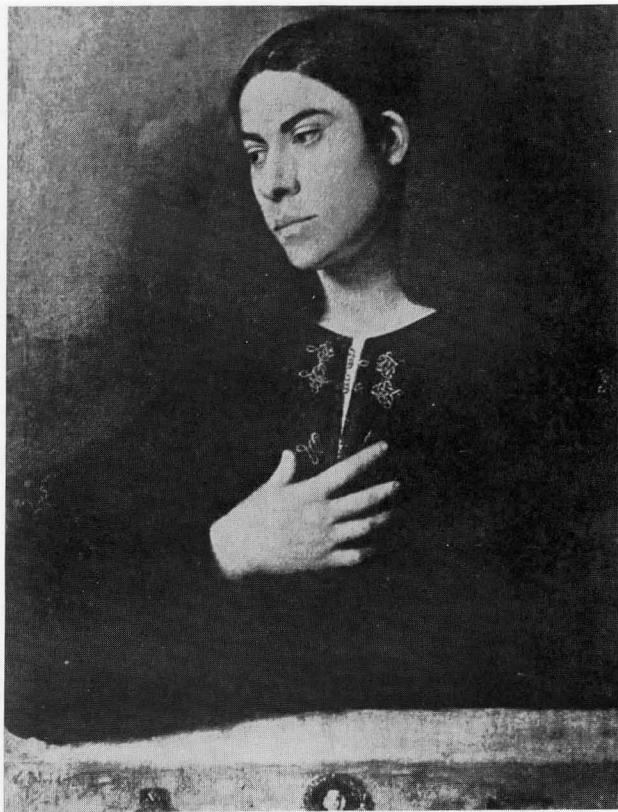


FIG. 2 - BUDAPEST, MUS. DI BELLE ARTI - GIORGIONE (?):
RITRATTO D'UOMO (dal volume "Giorgione", di G. Fiocco)

GIORGIO SZABO KÁKAY

GIORGIONE O TIZIANO ?

NUMEROSI storici d'arte del mondo intero si sono già sin troppo occupati del ritratto d'uomo di Giorgione, del Museo di Belle Arti di Budapest (fig. 1).

Esso ha dato luogo a molte discussioni senza che sia però stato possibile stabilire, in modo attendibile, chi sia il vero autore.

Lo scrivente di questo studio non si preoccupa tanto di stabilire la paternità del quadro, quanto di contribuire, con alcuni rilievi, alla annosa discussione.

Sin dai primi giorni del mio arrivo al Museo, la mia fantasia è stata vivamente stimolata dal disegno della slavata catena di monti, visibile nello sfondo del quadro, e dalle offuscate macchie delle nubi percettibili. Pare strano che il paesaggio possa essere reso più sensibile dalla fotografia che dall'originale; anzi, spesso, nelle riproduzioni è più sensibile ancora

che nella fotografia, come ad esempio nella riproduzione a colori di G. Delogu, *Italianische malerei*, 1939, Zurigo; o nel libro di riproduzioni sul *Giorgione*, di G. Fiocco, uscito nel 1941, che raggiunge quasi la forza della ripresa infrarossa (figg. 2, 3).

Non solo si vede il disegno marcato della catena dei monti e delle nubi, ma sono anche visibili i contorni della cornice della finestra. L'ombreggiatura del fondo poi diviene meglio percettibile nella zona a destra della faccia, ove appare come un corpo astrale che non può in nessun modo far parte del quadro.

Solo dopo 20 anni mi sono trovato nella situazione di potere esaminare a fondo il dipinto, quando cioè il Museo ha potuto procurarsi un nuovo apparecchio Röntgen.

In primo luogo è stato esaminato lo sfondo del paesaggio. La ripresa Röntgen (fig. 4) non ha soltanto



FIG. 3 - FOTOGRAFIA ALLA LUCE INFRAROSSA DEL 'RITRATTO D'UOMO' DI BUDAPEST (nn. 1-2, taglio della finestra; n. 3, catena di monti all'orizzonte; nn. 4-5, nubi: quelle indicate dal n. 5 si trovano oltre l'apertura della finestra)



FIG. 4 - RADIOGRAFIA DEL RITRATTO D'UOMO DI BUDAPEST



FIG. 5 - FIRENZE, GALL. PITTI - TIZIANO: IL CONCERTO (PART.)

mostrato la catena di monti, ma anche il taglio originale della finestra in cui si vedono le linee della catena dei monti. Là ove questa si incontra con l'orizzonte, ho fatto un saggio di circa 2 mm² ed è risultato che sotto lo strato di colore lazurite vi è, simile ad una cateratta, il colore celeste della catena di monti e il forte giallo napoletano, crepuscolare. La cornice inferiore delle finestre si discerne appena.

Già nel corso della prima radiografia è stata inclusa una parte della faccia, che, con mia viva sorpresa, mostra che sotto gli occhi che guardano verso il basso, vi sono nascosti due occhi che guardano all'insù, come appunto dimostra la foto (fig. 6), modellati con colori uguali a quelli nel quadro intitolato 'Concerto' e attribuito a suo tempo a Tiziano, ove l'organista è girato all'indietro, cogli occhi che guardano all'insù (fig. 5).

Dovrei dire piuttosto i globi degli occhi, poichè questi sono modellati in contrasto coi colori messici sopra. Gli occhi, specialmente quello destro, è molto piatto e la palpebra superiore non segue il movimento della parte vitrea del globo, ma sembra come fatta di carta. Nella foto Röntgen l'espressione del viso non ha la sua naturalezza come nella stesura attuale, perchè la palpebra dipinta più tardi sponde un'ombra sulla pupilla della immagine sottostante: l'occhio è perciò vitreo,



FIG. 6 - PARTICOLARE DELLA FIG. 4

rigido, simile all'espressione di un occhio di pesce. Oltre a ciò, non si vede più nulla degli occhi ridipinti, mentre il padiglione dell'orecchio ridipinto dal lato sinistro della testa si vede unitamente a quello sottostante.

Da ciò dobbiamo dedurre che in quei punti dove le ridipinture si debbono alle mani dell'artista, la foto Röntgen mostra con accentuatezza uniforme i due strati di colore; mentre in quei punti dove non la mano esperta del maestro dipinge gli strati di spessori uguali di colori, i raggi Röntgen attraversano gli strati senza lasciare traccia.

Continuando l'esame della foto Röntgen, la parte inferiore del naso sembra essere voluminosa, grossa e anche la parte superiore è meno profilata che nella immagine attuale.

Il maestro ha cambiato nel corso della pittura anche la posizione della mano (fig. 4): essa, primitivamente, era stata posta molto più alta dell'attuale; questa però è stata ridipinta quand'era ancora abbozzata, come si può constatare dalla fotografia Röntgen. L'iscrizione di Antonius Broccardus non è percettibile affatto nella radiografia. Guardando al microscopio si vede un tutto composto di puntini bruni molto sparsi. Verosimilmente anche questo è stato dipinto dopo, sul quadro, però a causa delle molte lavature dovute

ai restauri, la pittura è restata solamente nelle minuscole incavature. Sul cappello nero a sinistra del davanzale vi è la lettera "V",. Nella presa Röntgen non si vede che la lettera V, dato che il colore nero si fa attraversare dai raggi X e perciò non rivela nulla. Questo emblema dà ragione forse a quegli storici d'arte che affermano che il quadro non rappresenta Antonius Brocardus, ma Vittorio o Vincenzo Cappello.

Vediamo ora cosa mostra la radiografia nei riguardi della posizione della testa. Se immaginiamo rovesciata la pellicola della *fig. 6* e vi poniamo accanto la testa dell'organista del quadro intitolato 'Concerto' attribuito a Tiziano, non si può negare la similitudine delle teste. Quale potrebbe essere questa straordinaria rassomiglianza se si mettesse, accanto al quadro di Budapest, non la radiografia del quadro, ma la pittura originale del quadro stesso? Misurando la posizione degli occhi, la direzione dello sguardo, il giro del semiprofilo e la sospensione del capo, si rileva una straordinaria concordanza.

È da chiedersi se la mano che ha dipinto le due teste è la stessa, e se è la stessa, quale mano è questa: quella di Giorgione o quella di Tiziano?

Questo enigma può essere sciolto soltanto dopo avere allontanato la ridipintura. Lo sfondo è stato ridipinto due volte. In origine, come abbiamo già dianzi accennato, sul lato sinistro del quadro si apriva, nello sfondo, una finestra, con nubi bianche e catena di monti allo orizzonte: più tardi tale sfondo fu trasformato dall'artista medesimo eliminando il riquadro della finestra e proseguendo i cumuli di nubi verso la testa del personaggio ritratto.

L'ultima ridipintura avvenne assai probabilmente perchè la precedente lasciava trasparire il taglio originale della finestra e deve risalire al XIX secolo. Il problema che si pone ora è di sapere se si possano o meno eliminare queste sovrappitture.

Secondo il mio parere andrebbe rimossa senz'altro l'ultima ridipintura dello sfondo; lo strato seguente dello sfondo soltanto nel caso che esso non si manifestasse originale. In quanto alle ridipinture che coprono alcune parti del viso, potrebbero essere eliminate soltanto nel caso che una commissione di esperti internazionali venisse convocata e lo trovasse conveniente, come è già avvenuto nel restauro dell'altare di Gand dei fratelli Van Eyck.